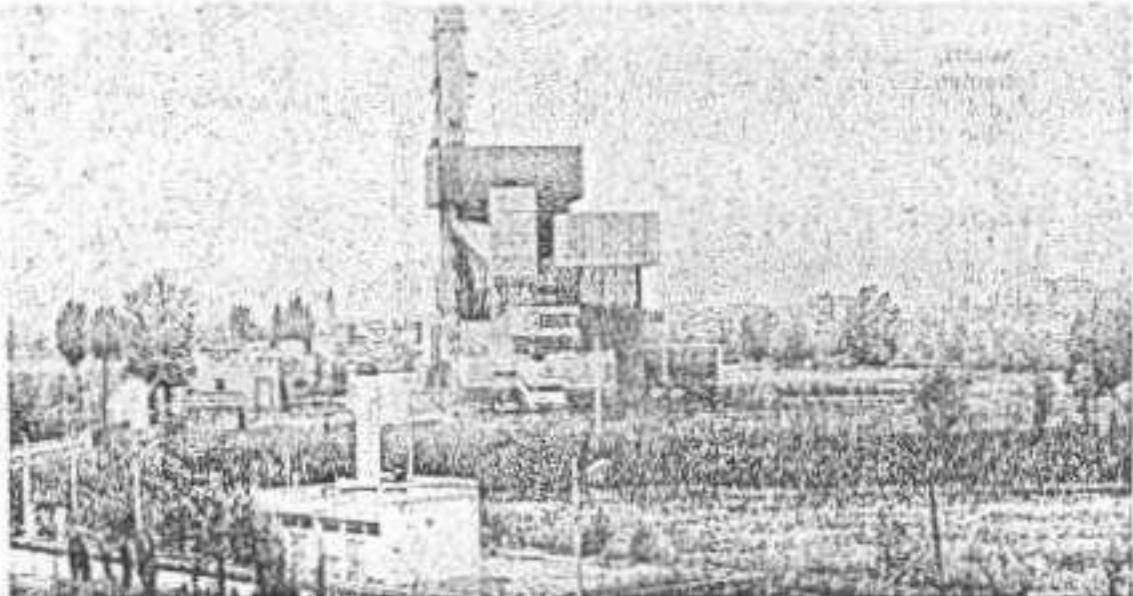


L'Asnu sembra decisa a migliorare l'inceneritore di S. Donnino

L'inceneritore di San Donnino è al centro di vive polemiche sin dalla sua creazione. Tenendo conto, ora, del contesto ambientale in cui vivono le persone residenti nella zona dell'impianto (fossi di acque luride che scorrono a cielo aperto, escavazioni incontrollate, inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla intensa viabilità dell'Autosole e della via Pistoiese), la commissione amministratrice dell'Asnu ha ritenuto necessario un esame complessivo della situazione dell'impianto nel tentativo di migliorarne la gestione.

Il documento dell'Asnu ricorda, innanzitutto, le analisi effettuate sulle emissioni dei fumi, le scorie e le acque di scarico. Indagini — si dice — eseguite dalla procura e dalla pretura e concluse con «l'assoluzione in istruttoria del direttore». Controlli, continua il documento, che hanno permesso di collocare il problema dei microinquinanti cloroorganici «in una dimensione sanitaria e ambientale di tranquillità per la popolazione e per gli amministratori». Anche la ricerca eseguita dal Centro malattie sociali di Firenze per controllare eventuali malformazioni sui neonati e aborti, ha stabilito che l'incidenza riscontrata nella popolazione di San Donnino è assolutamente nella «media regionale».

L'Asnu, comunque, è sempre



L'inceneritore di San Donnino

favorevole a un ulteriore miglioramento della qualità delle emissioni dell'impianto con l'inserimento della post-combustione e del lavaggio dei fumi. In questa operazione di adeguamento potrebbe essere realizzato anche il recupero energetico, in modo da ottenere sia un miglioramento tecnico che economico.

Nel documento l'azienda spiega come vengano avviati all'incenerimento, per quanto possibile, quei rifiuti per i quali è ritenuta ottimale tale forma di smaltimento. Ai comuni che portano i loro rifiuti è stata fatta una precisa richiesta: separare quelli urbani dagli industriali. Questi ultimi, infatti,

vengono smaltiti separatamente. E si è già verificato il fatto che l'Asnu ha «rotto» il contratto con chi tentava di far smaltire rifiuti diversi da quelli pattuiti.

Entro breve tempo dovrebbe essere varato il progetto del recupero a monte del vetro e della carta e, l'anno prossimo, se non mancheranno i finanziamenti, dovrebbe essere avviata la costruzione dell'impianto di «compostaggio» dei rifiuti verdi, dei mercati e dei fanghi organici di depurazione.

A questo punto, la discussione sul progetto di selezione e riciclaggio formulato dalla commissione tecnica di Palazzo

Vecchio potrebbe incrementare le forme di recupero (ferro, sostanza organica, combustibile derivante dai rifiuti) e migliorare la qualità dei rifiuti da incenerire. Questo studio dovrebbe ipotizzare un bacino di utenza più vasto di quello fiorentino, per investire anche quei comuni strettamente collegati con l'inceneritore (Sesto Fiorentino, Campi, Calenzano, Poggio a Caiano, Carmignano, Signa e Lastra a Signa). La riorganizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti industriali — prosegue il documento dell'Asnu — dovrebbe ancora meglio garantire che all'inceneritore non vengano avviati rifiuti non desiderati.

L'Asnu dice, poi, di essere impegnata a dare un corretto smaltimento dei fanghi di depurazione civile e industriale, elaborando programmi a breve e medio termine per far fronte alle necessità, compresi i fanghi che saranno prodotti dal nuovo impianto di San Donnino.

«Al fine di accelerare il processo di risanamento della zona limitrofa all'inceneritore e migliorare l'area dell'impianto medesimo», l'Asnu ritiene indispensabile affidare lo studio della chiusura delle cave annessi all'inceneritore per realizzare una zona a verde pubblico. Questa operazione, si assicura, comporterà «la dismissione della cava delle scorie ed il loro smaltimento a Certaldo se non è disponibile altro sito più vicino a Firenze». L'azienda, per accelerare questo recupero, «è pronta ad organizzare immediatamente il trasferimento delle scorie a Certaldo».

Una stima dei costi delle due operazioni prevede: 400-450 milioni «per il risanamento di tutta la zona a sud dell'inceneritore, compresa fra l'Autosole-Arno e confine del comune di Campi»; invece, «per il trasporto delle scorie a Certaldo una maggiore spesa di 250 milioni rispetto ai 5 miliardi previsti complessivamente per lo smaltimento dei rifiuti».